



**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PRATO**

**RELAZIONE  
DI INIZIO MANDATO  
2018**

Predisposta secondo quanto previsto  
dal D.Lgs.149/11, art. 4-bis, comma 1

**Amministrazione provinciale di Prato  
Relazione di inizio mandato 2018**

**Indice**

	Pag.
Premessa	1
Quadro normativo di riferimento	
Obiettivi di mandato	2
Riorganizzazione dell'ente e modalità esercizio funzioni	3
Gestione del patrimonio dell'ente: edifici scolastici e strade	7
Sistema scolastico, accoglienza, integrazione e pari opportunità	10
Eredità contabile del consuntivo precedente	12
Sintesi dei dati finanziari a consuntivo	
Consistenza patrimoniale	
Parametri di deficit strutturale	
Altre considerazioni sul consuntivo precedente	
Situazione contabile dell'esercizio in corso	14
Previsioni di competenza	
Esposizione per interessi passivi	
Obiettivo di finanza pubblica	
Altre considerazioni sull'esercizio in corso	
Aspetti della gestione con elevato grado di rigidità	18
Indebitamento complessivo	
Personale in servizio	
Partecipazioni	
Altre considerazioni su aspetti della gestione	
Fenomeni che necessitano di particolari cautele	20
Impieghi in strumenti derivati	
Debiti fuori bilancio in corso di formazione	
Altre considerazioni su fenomeni particolari	
Conclusioni	22
Considerazioni finali	

## PREMESSA

### Quadro normativo di riferimento

Il decreto legislativo 6 settembre 2011, n.149, denominato “Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni”, all’articolo 4-bis (Relazione di inizio mandato provinciale e comunale) stabilisce le province ed i comuni, *“al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell’unità economica e giuridica della Repubblica e il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, (..) sono tenuti a redigere una relazione di inizio mandato, volta a verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e la misura dell’indebitamento dei medesimi enti”* (D.Lgs.149/11, art. 4-bis, comma 1).

Il contenuto di questo documento obbligatorio è stabilito dal successivo comma il quale prevede che *“la relazione di inizio mandato, predisposta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, è sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco entro il novantesimo giorno dall’inizio del mandato”* (D.Lgs.149/11, art. 4-bis, comma 2).

Le finalità dell’adempimento sono chiarite nella parte finale dello stesso articolo dove il legislatore precisa che il presidente della provincia o il sindaco in carica, *“sulla base delle risultanze della relazione medesima (..) ove ne sussistano i presupposti, possono ricorrere alle procedure di riequilibrio finanziario vigenti”* (D.Lgs.149/11, art. 4-bis, comma 2).

Questa relazione è strutturata in modo da garantire un controllo preliminare su taluni aspetti della gestione che tendono ad escludere, proprio in virtù di quanto richiesto dalla legge, la presenza di una palese situazione di squilibrio emergente né il verificarsi di situazioni di criticità strutturali tali da richiedere un intervento con carattere d’urgenza. Si tratta, pertanto, di considerazioni effettuate sui singoli fenomeni considerati e, solo nella parte conclusiva che precede la sottoscrizione formale del documento, di una valutazione riepilogativa sulla situazione dell’ente nel suo insieme.

Per quanto riguarda gli aspetti esaminati, questi possono essere raggruppati nei seguenti argomenti omogenei:

1. Eredità contabile del consuntivo precedente
2. Situazione contabile dell’esercizio in corso
3. Aspetti della gestione con elevato grado di rigidità
4. Fenomeni che necessitano di particolari cautele

Venendo più al dettaglio, l’attenzione si concentra su questi aspetti operativi:

- 1.1. Sintesi dei dati finanziari a consuntivo
- 1.2. Consistenza patrimoniale
- 1.3. Parametri deficit strutturale
- 2.1. Previsioni di competenza
- 2.2. Esposizione per interessi passivi
- 2.3. Obiettivo di finanza pubblica
- 3.1. Indebitamento complessivo
- 3.2. Personale in servizio
- 3.3. Partecipazioni
- 4.1. Impieghi in strumenti derivati
- 4.2. Debiti fuori bilancio corso di formazione

Le conclusioni complessive di questa prima ricognizione sull’apparente stato di salute dell’ente, quasi un “verbale di presa in carico” della situazione ereditata dalla precedente amministrazione, sono riportate nel quadro conclusivo, poi oggetto di formale sottoscrizione da parte dei soggetti titolati a redigere il presente documento.

## Obiettivi di mandato

Nel corso degli ultimi anni le Provincie sono state oggetto di un rilevantissimo progetto di riforma avviato dalla Legge n. 56 del 7.4.2014, che intendeva accompagnare l'abolizione di tali Enti mediante un temporaneo riassetto del loro modello istituzionale, oltre che mediante la migrazione delle loro funzioni e del loro personale verso altri enti locali. Quel progetto ha però incontrato una sostanziale battuta d'arresto con l'esito negativo del referendum costituzionale del dicembre 2016, che chiamava la cittadinanza a decidere se abolire effettivamente tali organi di rilevanza costituzionale. Le Provincie tutte ed in particolare la Provincia di Prato, in tale periodo, hanno quindi dovuto fare i conti con una oggettiva scarsità di mezzi e con l'esigenza di mantenere in sicurezza e di gestire l'Ente in una fase della sua vita caratterizzata da magmatici cambiamenti ed approdi incerti.

Solo a partire dal 2018, acquisiti gli esiti del referendum, dopo anni in cui le Provincie sono state oggetto di una drastica riduzione delle risorse finanziarie ed umane che le caratterizzava, è cominciata a maturare l'esigenza di dare una nuova direzione a quel processo di riforma, elaborando un nuovo modello di Provincia, atto a conferire a questi Enti di secondo livello un nuovo ruolo e delle nuove competenze. Oggi si è quindi in attesa di un ulteriore intervento legislativo, reso indispensabile dalla espressa natura transitoria della legge del 2014. Nel frattempo, con la legge n. 205 del 27.12.2017 (Legge di Bilancio 2018), il Parlamento è tornato a finanziare almeno in parte le funzioni di competenza provinciale - prime fra tutte quelle inerenti le scuole e le strade - prevedendo a tal fine anche la riapertura dei processi assunzionali.

Risulta quindi necessario individuare – coinvolgendo fattivamente tutti gli altri organi istituzionali, oltre che le amministrazioni locali del territorio – un nuovo ruolo ed un nuovo modello organizzativo per l'Ente, che da una parte dovrà intercettare efficacemente gli esiti del nuovo processo legislativo di riforma non appena essi si concretizzeranno, dall'altra parte si dovrà adoperare fin da subito in una riorganizzazione che, pur se a normativa invariata, restituisca alla Provincia di Prato un ruolo centrale di supporto rispetto ai Comuni ed alle comunità locali di riferimento. A tal fine il Presidente della Provincia intende assumere quanto più possibile un ruolo che si potrebbe definire di “Sindaco dei Sindaci”, impegnandosi a superare mediante il rafforzamento delle indispensabili sinergie con le altre amministrazioni locali la distanza che l'elezione di secondo grado dei suoi organi amministrativi rischia di introdurre tra la Provincia stessa e le comunità locali.

In tale ottica, gli specifici obiettivi strategici che dovranno guidare le attività dell'Ente nei prossimi anni - e che costituiranno il presupposto di tutti gli ulteriori documenti di programmazione politica e gestionale - verranno di seguito articolati in tre ambiti fondamentali:

1. Obiettivi inerenti la riorganizzazione dell'Ente e delle modalità di esercizio delle sue funzioni;
2. Obiettivi inerenti la gestione del patrimonio dell'Ente ed in particolare degli edifici scolastici e delle strade;
3. Obiettivi inerenti il sistema scolastico, l'accoglienza, l'integrazione e le pari opportunità.

## Riorganizzazione dell'Ente e modalità esercizio funzioni

### **1. OBIETTIVI INERENTI LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE E DELLE MODALITÀ DI ESERCIZIO DELLE SUE FUNZIONI**

#### **1.1 - Esercizio della funzione esecutiva mediante una "cabina di regia politica": il Presidente della Provincia come Sindaco dei Sindaci**

Poichè la definizione degli obiettivi di governo dell'Ente non può prescindere dal suo modello organizzativo, occorre prima di tutto affrontare tale tematica. La Legge n. 56/2014 - *"in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione"* (art. 1, comma 51) - ha infatti individuato quali organi della Provincia (art. 1, comma 54):

- a) il Presidente ;
- b) il Consiglio;
- c) l'Assemblea dei sindaci.

Il Presidente della Provincia è uno dei Sindaci in carica nei Comuni della Provincia e viene eletto dai medesimi Sindaci e dai Consiglieri dei Comuni della Provincia stessa. Dura in carica quattro anni e *"rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto"*. Il Presidente della Provincia può nominare un vicepresidente, scelto tra i consiglieri provinciali, stabilendo le eventuali funzioni a lui delegate e dandone immediata comunicazione al consiglio. Il vicepresidente esercita le funzioni del presidente in ogni caso in cui questi ne sia impedito. Il presidente può altresì assegnare deleghe ai consiglieri provinciali, nel rispetto del principio di collegialità, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto. Il comma 2 dell'art. 17 dello Statuto Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 12 del 25.05.2015, ribadisce che *"il Presidente della Provincia è l'organo responsabile dell'amministrazione della Provincia, la rappresenta e ne assicura l'unità di indirizzo politico-amministrativo"*.

Il Consiglio provinciale pratese, considerata la fascia di popolazione di riferimento, è composto dal Presidente della Provincia e da dieci tra i Sindaci ed i Consiglieri comunali in carica nei Comuni della Provincia. I Consiglieri provinciali vengono eletti dai medesimi Sindaci e Consiglieri comunali. Il Consiglio provinciale dura in carica due anni ed *"è l'organo di indirizzo e controllo, propone all'assemblea lo statuto, approva regolamenti, piani, programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal presidente della provincia; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del presidente della provincia il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere dell'assemblea dei sindaci. A seguito del parere espresso dall'assemblea dei sindaci con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente"*.

L'assemblea dei sindaci, costituita da tutti i sindaci dei comuni appartenenti alla provincia, *"ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto disposto dallo statuto. L'assemblea dei sindaci adotta o respinge lo statuto proposto dal consiglio e le sue successive modificazioni con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente"*.

Orbene, nei primi anni di sua applicazione, il descritto modello organizzativo ha mostrato alcuni elementi di debolezza. In particolare:

- la natura degli Organi provinciali quali organi rappresentativi di secondo grado, non eletti direttamente dai cittadini, tende ad allontanare la funzione di indirizzo e controllo che la cittadinanza dovrebbe esercitare tramite tali organi dalle concrete attività che la Provincia è chiamata a svolgere in favore dei territori;
- la figura del Presidente della Provincia, organo monocratico cui la legge affida tutte le competenze esecutive, rischia di non essere materialmente in grado di svolgere da sola tutte le attività necessarie a garantire le piene funzionalità dell'Ente, soprattutto se si considera che detta figura coincide con quella di Sindaco di uno dei Comuni della Provincia stessa;
- l'incertezza circa un definitivo approdo inerente il ruolo, l'organizzazione e le funzioni delle Provincie, rende difficoltoso programmare attività sul medio e lungo periodo.

Al fine di ovviare a tali problematiche, risulta quindi necessario immaginare ed implementare un sistema di governo che veda il Presidente operare nell'abito di una cabina di regia politica collegiale, che sia in grado di coinvolgere fattivamente - anche nell'esercizio delle competenze esecutive - i Sindaci ed almeno alcuni dei Consiglieri.

Il modello di riferimento deve essere quello dei Comuni, che vedono il Sindaco operare non come unica figura cui compete l'esercizio di tutte le funzioni esecutive, ma come soggetto preposto a delegare almeno alcune delle funzioni esecutive ai singoli Assessori, garantendo poi il loro coordinamento in seno alla Giunta. Solo una figura con puntuali competenze esecutive "simili" a quelle degli Assessori comunali, infatti, può più efficacemente operare a diretto contatto con la macchina amministrativa e garantire l'accudimento delle

esigenze delle comunità locali.

A tal fine, lo Statuto Provinciale implementa i ricordati istituti del Vicepresidente e del Consigliere Delegato. L'art. 18 stabilisce, infatti, che "il Presidente della Provincia può nominare un Vicepresidente e i Consiglieri delegati, scelti tra i Consiglieri Provinciali, stabilendo le eventuali funzioni ad essi delegate e dandone immediata comunicazione al Consiglio Provinciale" e che "il Vicepresidente e i Consiglieri titolari di deleghe coadiuvano, con spirito collegiale, il Presidente della Provincia nella sua funzione di indirizzo e sovrintendenza, impartendo direttive rispettose dei vincoli posti dalla programmazione operativa, seguendo le fasi di proposizione dei provvedimenti e collaborando nei rapporti con gli uffici e con l'esterno. Hanno facoltà di proporre al Presidente l'adozione di Atti Presidenziali nelle rispettive materie oggetto di delega e sulle proposte formulate relazionano al Presidente della Provincia". Per altro, il medesimo articolo chiarisce che "per la piena attuazione del principio di collegialità il Presidente e i Consiglieri titolari di deleghe si incontrano in apposite riunioni" cui partecipa il Segretario Generale ed alle quali possono essere invitati i Dirigenti ed i Responsabili dei servizi interessati.

Nel corso della consiliatura, sarà quindi necessario assegnare e valorizzare quanto più possibile il ruolo del Vicepresidente e dei Consiglieri delegati, che dovranno essere quotidianamente coinvolti nelle attività della Provincia, operando fianco a fianco con il Presidente per l'attuazione collegiale del programma di governo ed esercitando relativamente alle funzioni di competenza una puntuale attività di impulso nei confronti della struttura amministrativa.

La costituzione di una sorta di "Cabina di regia" impegnata nel puntuale esercizio delle competenze esecutive consentirà altresì una fattiva partecipazione dei diretti rappresentanti delle comunità locali alle attività della Provincia, garantendone maggiormente la vicinanza alle reali esigenze ed aspettative della cittadinanza.

In questo contesto, il ruolo che il Presidente della Provincia dovrà svolgere si potrebbe definire "Sindaco dei Sindaci": a lui spetterà coordinare e valorizzare le attività di tutti gli amministratori di estrazione comunale che avranno dato la disponibilità a partecipare all'esercizio della funzione esecutiva della Provincia stessa.

## **1.2 - Reinternalizzazione delle funzioni ed assunzione di un ruolo di supporto rispetto alle altre amministrazioni locali: la Provincia come ente al servizio dei Sindaci e delle comunità locali**

Negli ultimi anni, la riduzione di risorse e personale ha obbligato la Provincia di Prato a rinunciare all'esercizio diretto ed autonomo di alcune sue funzioni fondamentali.

Ciò è vero, prima di tutto, con riferimento ad alcuni servizi interni, necessari per lo stesso funzionamento dell'Ente. Ad oggi, infatti, sono oggetto di specifiche convenzioni e vengono erogati con il supporto del Comune di Prato:

- il servizio di gestione delle paghe dei dipendenti;
- il servizio informatico;
- il servizio di consulenza legale, rappresentanza e difesa in giudizio;
- le funzioni di controllo in materia di anticorruzione e trasparenza.

Se verrà confermata la volontà dello Stato centrale di tornare a finanziare le Province, garantendo loro la possibilità di reintegrare almeno in parte il personale dimesso in questi anni - volontà prefigurata dai contenuti della Legge di Bilancio 2018 (Legge n. 205 del 27 dicembre 2017) - **la Provincia potrà reinternalizzare le predette funzioni, che si configurano come funzioni essenziali per il proprio funzionamento.**

Nel quadro di complessiva riforma del ruolo delle Province, però, non pare sufficiente che tali Enti si limitino a riacquistare autonomia nell'esercizio delle funzioni proprie. Al contrario, sempre più il nuovo ruolo delle Province dovrà configurarsi come ruolo di supporto rispetto alle funzioni proprie delle altre amministrazioni locali.

Emblematico è il caso delle funzioni inerenti l'acquisizione di forniture, servizi e lavori. Ad oggi la Provincia di Prato ha aderito ad una convenzione con la Provincia di Pistoia in forza della quale quest'ultima opera come Stazione Unica Appaltante per l'acquisizione di forniture, servizi e lavori. Quando si presenta l'esigenza di svolgere gare con importi economici particolarmente rilevanti, che la legge sottrae alla gestione diretta dei singoli enti, la Provincia di Prato opera quindi grazie al supporto di quella di Pistoia.

In questo caso, reintegrati il personale e le competenze interne all'ente, è auspicabile che la Provincia di Prato non soltanto torni ad espletare in autonomia le gare di competenza, ma possa essa stessa assumere il ruolo di Stazione Unica Appaltante preposta all'espletamento delle procedure di gara anche per conto delle amministrazioni Comunali del territorio.

Il rinnovato ruolo della Provincia potrebbe inoltre concretizzarsi nell'esercizio di una funzione di promozione e coordinamento di servizi trasversali a beneficio dei Comuni di più piccole dimensioni, in ambiti che per carenza

di personale e risorse questi ultimi possono gestire con maggiore difficoltà. Sentite e coinvolte le amministrazioni interessate, si potrebbe ad esempio immaginare un simile ruolo della Provincia con riferimento al coordinamento sovracomunale della polizia locale e/o delle politiche inerenti il traffico e la mobilità.

Lo stesso articolo 13 dello Statuto provinciale, d'altronde, nell'individuare le "funzioni fondamentali", stabilisce che la Provincia, "al fine di garantire un armonico sviluppo di tutti i Comuni del territorio", "fornisce assistenza tecnica-amministrativa agli enti locali del territorio, presta servizi e promuove attività a favore dei Comuni, singoli e associati, d'intesa con questi. In particolare, promuove l'esercizio associato delle funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive". Inoltre "la Provincia può stipulare accordi, convenzioni e altre forme di cooperazione e collaborazione con i Comuni del territorio o le loro Unioni ai fini della organizzazione e gestione comune di servizi e funzioni, o per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse". Infine, lo Statuto ribadisce che "la Provincia, d'intesa con i Comuni del territorio, promuove l'esercizio unitario dei servizi di rilevanza economica a livello di area vasta".

L'obiettivo consiste quindi, in questo caso, nel ribaltare il modello cui negli ultimi anni è stata costretta la Provincia, trasformando un Ente che oggi deve cercare il supporto di soggetti terzi per potersi approvvigionare dei servizi che le sono essenziali, in un Ente che potrà costituire valido supporto per i Comuni del territorio nell'esercizio delle attività proprie di tali enti.

### **1.3 - Potenziamento delle funzioni inerenti la Pianificazione: la Provincia come soggetto promotore delle politiche di gestione del territorio**

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) rappresenta lo strumento di pianificazione con il quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio, sulla base delle funzioni ad essa attribuite dalle norme di legge, raccordandosi ed adeguandosi alle politiche territoriali della Regione e coordinando ed indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale. Il PTC contiene obiettivi, indirizzi generali ed azioni strategiche di tutela e di valorizzazione delle risorse del territorio provinciale, nel principio dello sviluppo sostenibile. Quello attualmente vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 7 del 4 Febbraio 2009.

Il mutato quadro legislativo di riferimento, introdotto dalla riforma delle funzioni provinciali operata dalla legge n. 56/2014, ha mantenuto in capo alla Provincia la funzione fondamentale della pianificazione territoriale attuata attraverso la redazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Nei prossimi anni occorrerà pertanto adeguare lo strumento della pianificazione territoriale della provincia di Prato alla vigente normativa regionale relativa al Governo del territorio, che ha mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. n. 65/2014, dal P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico e dalle altre normative vigenti di settore.

### **1.4 - Adeguamento del modello organizzativo dell'Ente al fine di garantire l'esercizio ottimale delle funzioni riformate**

Con il riordino operato dalla Legge n. 56 del 7.4.2014 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" - e poi dalla Legge Regionale n. 22 del 3.3.2015 recante "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56" e dal Capo II della Legge Regionale n. 82 del 28.12.2015 recante "*Disposizioni di prima attuazione del d.lgs. 150/2015 in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive*" - sono in buona parte mutate le funzioni proprie delle Province.

In particolare l'art. 85 della Legge n. 56 del 7.4.2014 ha stabilito che le Province, "*quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:*

- a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale*".

L'art. 2 della Legge Regionale n. 22 del 3.3.2015 ha quindi trasferito o confermato in capo alla Regione Toscana:

- le funzioni in materia di agricoltura;
- le funzioni in materia di caccia e pesca;
- le funzioni in materia di orientamento e formazione professionale, compresa la formazione e qualificazione professionale degli operatori turistici;

- in materia di ambiente, le funzioni inerenti i rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, la difesa del suolo, la tutela della qualità dell'aria e delle acque, l'inquinamento acustico, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e l'autorizzazione unica ambientale (AUA), i parchi e le aree protette;
- le funzioni in materia di energia;
- le funzioni in materia di osservatorio sociale;
- le funzioni in materia di nuove strade regionali;
- le funzioni in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA);
- le funzioni in materia di trasporto pubblico locale (TPL).

L'art. 4 della Legge Regionale n. 22 del 3.3.2015 ha trasferito ai comuni e alle unioni di comuni le funzioni in materia di turismo, tenuta degli albi regionali del terzo settore, forestazione.

Infine, il Capo II della Legge Regionale n. 82/2015, ha trasferito alla Regione anche le funzioni e i compiti amministrativi relativi ai servizi per il lavoro e alle politiche attive del lavoro.

In base al quadro normativo appena descritto – e tenuto conto che il progressivo riassetto delle funzioni si è accompagnato ad una drastica riduzione del personale - negli ultimi anni la Provincia di Prato ha dovuto modificare il proprio modello organizzativo mediante l'Atto del Presidente n. 48/2016 e le successive Determinazioni Dirigenziali n. 1120 del 22.7.2016, n. 77 del 23.1.2018, n. 91 del 24.1.2018, n. 281 del 5.3.2018, n. 1217 del 25.9.2018.

Ad oggi, la struttura dell'Ente prevede:

- una serie di c.d. Unità organizzative di staff;
- un'Area Tecnica;
- un'Area Amministrativa.

Nel dettaglio, tra le Unità organizzative di staff si annoverano:

- una Unità organizzativa di staff con funzioni di supporto al Presidente;
- una Unità organizzativa di staff con funzioni di Segreteria Generale e Programmazione;
- una Unità organizzativa di staff con funzioni di Controllo del territorio e sicurezza. Quest'ultima, presso la quale opera un Funzionario con attribuzione di Posizione Organizzativa, è chiamata a svolgere le funzioni di Polizia Provinciale, oltre che quelle inerenti i Trasporti, la Motorizzazione e la Protezione civile.

L'Area Tecnica è strutturata in:

- un Servizio Assetto e Gestione del Territorio, presso il quale opera un Funzionario con attribuzione di Posizione Organizzativa, chiamato a svolgere le funzioni inerenti la pianificazione territoriale, l'edilizia, il patrimonio e la viabilità;
- un Servizio Risorse Informatiche che garantisce l'erogazione dei servizi informatici da parte del Comune di Prato in base ad apposita convenzione.

L'Area Amministrativa è strutturata in:

- un Servizio Affari Generali, presso il quale opera un Funzionario con attribuzione di Posizione Organizzativa, chiamato a svolgere le funzioni inerenti la gestione delle risorse umane, gli affari legali, l'archivio e il protocollo;
- un Servizio Istruzione e Provveditorato, cui sono affidate anche le funzioni in materia di pari opportunità;
- un Servizio Bilancio ed Entrate.

Il descritto modello organizzativo è nato in una fase della vita dell'Ente in cui - come si è premesso – le funzioni provinciali erano oggetto di un progressivo processo di modifica ed il personale risultava quanto mai ridotto nel numero. Venne pertanto effettuata la scelta di creare nell'ambito di ciascuna area dei macro-servizi, cui attribuite numerose funzioni – spesso tra loro poco omogenee – da gestire con l'apporto intercambiabile dell'esiguo personale disponibile.

Alla luce del rinnovato ruolo che le Province dovranno assumere nei prossimi anni e considerata l'auspicata possibilità di procedere a nuove assunzioni, converrà pensare un nuovo modello organizzativo, atto a garantire l'esercizio ottimale delle funzioni provinciali, in parte già riformate ed in parte probabile oggetto di ulteriore riforma.

Nell'ambito di tale rinnovato modello organizzativo, dovrà essere prestata particolare attenzione al ruolo del personale, che in questi ultimi anni ha vissuto con fatica importati cambiamenti e grandi incertezze. Reintegrate le risorse umane necessarie per l'esercizio del nuovo ruolo della Provincia, si dovrà dunque investire sulla formazione, sulla motivazione e sul rafforzamento della coesione tra tutti i dipendenti, chiamati ad un ruolo da protagonisti nel perseguimento degli obiettivi fissati con il presente documento.



## **Gestione del patrimonio dell'Ente: edifici scolastici e strade**

### **2. OBIETTIVI INERENTI LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DELL'ENTE ED IN PARTICOLARE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI E DELLE STRADE**

#### **2.1 – Manutenzione e messa in sicurezza degli edifici scolastici**

La Provincia ha la funzione di garantire le infrastrutture necessarie all'istruzione secondaria superiore nel territorio di propria competenza, assicurando che il patrimonio edilizio di cui dispone a tale scopo sia adeguato in termini qualitativi e quantitativi alle esigenze della didattica, anche attraverso la realizzazione di nuovi edifici, quando necessario.

Del patrimonio edilizio scolastico la Provincia cura anche la manutenzione straordinaria, ovvero tutti quegli interventi atti a conservare in efficienza gli organismi edilizi, nonché la manutenzione ordinaria, ovvero le attività di gestione e piccola riparazione degli immobili.

Avere strutture scolastiche sicure e tecnologicamente adeguate alle esigenze educative degli studenti rappresenta un requisito indispensabile, al pari della buona qualità dell'insegnamento, per la corretta istruzione e formazione dei ragazzi.

Per questo motivo uno degli obiettivi primari dell'Ente per i prossimi anni sarà quello di operare per avere scuole moderne e sicure, programmando e finanziando interventi di messa in sicurezza degli immobili con priorità per quelli finalizzati all'ottenimento dei certificati di prevenzione incendi ed all'adeguamento alle norme antisismiche.

In questo spirito, la Provincia di Prato ha partecipato al bando per la "Programmazione nazionale in materia di edilizia scolastica per il triennio 2018/2020" - emanato con decreto interministeriale MEF, MIUR e MIT 3 gennaio 2018, n. 47 e specificamente destinato a finanziare interventi di manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio di edilizia scolastica - candidando un proprio piano generale di interventi costituito da 9 progetti riguardanti 7 delle proprie Scuole superiori, per un totale di 29,5 milioni di euro di finanziamenti richiesti.

I nove progetti presentati dalla Provincia di Prato sono stati tutti inseriti nell'elenco degli interventi ammissibili a finanziamento, mentre la formazione della graduatoria dei progetti aggiudicatari del finanziamento, sulla base del riparto delle risorse statali, è prevista entro il mese di novembre.

Indipendentemente dall'effettiva attribuzione del finanziamento, tuttavia, è intenzione della Provincia utilizzare il "repertorio progetti" di cui l'ente si è dotato in occasione del bando ministeriale per la programmazione 2018/2020 per intercettare ed utilizzare tutte le eventuali opportunità di finanziamento, nazionali e comunitarie, che dovessero presentarsi nei prossimi anni, oltre che verificare la possibilità di dare attuazione a tali progetti con proprie risorse di bilancio.

Sempre nell'ottica dell'ammodernamento e della razionalizzazione delle strutture scolastiche di propria competenza e per rispondere al trend di crescita della popolazione scolastica, la Provincia di Prato ha avviato un percorso tecnico-amministrativo finalizzato all'ampliamento del plesso scolastico dell'Istituto Buzzi, con la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica che ospiterà aule, una biblioteca e locali di servizio.

L'Ente ha sottoscritto al riguardo un accordo di collaborazione istituzionale con la Scuola, in virtù del quale l'Istituto scolastico ha predisposto a propria cura un progetto per l'ampliamento e si è reso disponibile a coprire, con risorse finanziarie proprie, una quota consistente della spesa prevista per i lavori, mentre la Provincia si è resa disponibile a coordinare, dal punto di vista amministrativo ed istituzionale, le attività e gli interventi programmati.

La progettazione preliminare dell'ampliamento è stata già approvata ed i prossimi anni vedranno questa Amministrazione impegnata a svolgere il ruolo e la funzione di stazione appaltante nell'Appalto dei lavori e a curare la regia dei rapporti interistituzionali con gli altri soggetti coinvolti: l'Istituto Buzzi (Ente finanziatore dell'investimento e beneficiario dello stesso) e il Comune di Prato (Ente proprietario dell'immobile e delle aree di pertinenza).

In termini di ottimizzazione e di qualità delle strutture si devono infine indicare i seguenti interventi, in corso di attuazione:

- la costruzione della nuova palestra presso il Polo scolastico di San Paolo in via Galcianese, il cui progetto, comprende anche la sistemazione definitiva degli spazi esterni (parcheggi, verde attrezzato, viabilità e strutture sportive esterne) ed è il frutto dell'Accordo di collaborazione istituzionale siglato nel corso del 2018 con il Comune di Prato grazie al quale la Provincia ha potuto dare attuazione ad un proprio progetto del 2015 beneficiario di un contributo a fondo perduto del MIUR pari a 2.000.000 di euro;

- l'intervento di adeguamento della palestra dell'Istituto Gramsci alle norme igienico-sanitarie e di sicurezza per l'impiantistica sportiva, oltre che sulle barriere architettoniche, al fine dell'ottenimento dell'agibilità della struttura per le manifestazioni con presenza di pubblico, del quale è in corso di

definizione la progettazione esecutiva per una spesa prevista di circa 600.000 euro.

## **2.2 – Valorizzazione dei beni patrimoniali**

Nei prossimi anni, la Provincia di Prato ha in programma di mettere in campo interventi di riqualificazione e riconversione del compendio immobiliare denominato “ex Misericordia”, che consta di un vasto appezzamento di lotto urbano (pari a circa 6.500 mq) su cui sono presenti una serie di edifici con caratteristiche tipologiche e funzionali differenziate, gran parte dei quali risultano allo stato attuale inutilizzati.

In particolare, nell'ottica della valorizzazione e della corretta ed efficiente gestione del patrimonio immobiliare provinciale, l'Amministrazione intende utilizzare alcuni di tali immobili, per i quali non sussistono attualmente esigenze di utilizzo per finalità istituzionali, come “contenitori” di attività individuate in relazione alle necessità ed alle istanze sia di altri soggetti pubblici che di investitori privati, sfruttando lo strumento della cosiddetta concessione di valorizzazione di lungo periodo.

Tale strumento, previsto dalle norme di legge, consente agli enti pubblici di dare in concessione o di locare un immobile ad altri soggetti pubblici o a soggetti privati, consentendo loro di effettuare, in qualità di concessionari, gli interventi di riqualificazione o riconversione necessari per rendere l'immobile suscettibile di una utilizzazione economica.

Attraverso questo strumento, che la Provincia di Prato ha già utilizzato proficuamente in passato, il complesso immobiliare dell'ex Misericordia, pur rimanendo di proprietà dell'ente, verrà valorizzato e vedrà incrementato il proprio valore. Inoltre è intenzione dell'Ente verificare le condizioni di fattibilità per destinare tale complesso immobiliare a sede di funzioni e attività istituzionali.

Sempre nell'ottica di un'ottimale ed efficace gestione del proprio patrimonio immobiliare, la Provincia intende prevedere un nuovo quadro di destinazione di una parte del proprio patrimonio immobiliare che possa far fronte alle necessità degli istituti scolastici.

Infatti, dall'elaborazione delle informazioni sul dimensionamento scolastico che caratterizza l'ambito provinciale, è emerso il dato del trend di crescita continua e costante della popolazione scolastica e la necessità, per questa amministrazione, di sopperire con urgenza alla carenza di spazi per la didattica.

Al fine di fornire una prima risposta a tale esigenza, risulta quindi necessario attuare un programma di riorganizzazione del patrimonio edilizio dell'ente, verificando la possibilità di utilizzare gli immobili provinciali di via Galcianese (complesso denominato “ex caserma”) e di via del Seminario (“ex Misericordia”) per soddisfare il fabbisogno di nuovi spazi scolastici.

## **2.3 – Manutenzione e messa in sicurezza delle strade di competenza**

La Provincia opera per garantire e progressivamente incrementare la qualità della rete viaria in termini di efficienza, sicurezza e decoro delle strade e delle relative pertinenze, oltre che nell'adeguare la rete stessa alle esigenze di mobilità che il territorio manifesta o che si ritengono funzionali allo sviluppo del territorio provinciale e di quelli confinanti.

L'impegno dell'ente sarà quello di garantire le attività di monitoraggio e sorveglianza delle condizioni qualitative e di sicurezza della viabilità di propria competenza, attuando con immediatezza, ove necessario, gli interventi di manutenzione ordinaria (cura del verde; sfalcio dell'erba ai bordi stradali; mantenimento in efficienza della segnaletica orizzontale; mantenimento in efficienza della segnaletica verticale esistente e installazione di nuova segnaletica e barriere di sicurezza, ecc.) o di manutenzione straordinaria (rinnovamento e implementazione delle barriere di sicurezza, regimazione idraulica, risanamenti e rifacimenti della pavimentazione stradale, rinnovamento e implementazione della segnaletica verticale, ecc).

Inoltre la Provincia continuerà a garantire l'esecuzione:

- dei lavori di pronto intervento finalizzati a consentire in tempi brevi il ripristino delle condizioni di sicurezza della circolazione e garantire una risposta immediata alle esigenze di manutenzione ordinaria non programmabile (interventi su movimenti franosi, dissesti della sede stradale, ecc.);

- degli interventi di sgombero della neve dalla sede stradale e spargimento dei sali disgelanti nei mesi invernali, anche sulla scorta di un apposito piano neve, in particolare per le strade regionali, come richiesto dalla stessa Regione.

In tema di manutenzione straordinaria, inoltre, in aggiunta agli interventi da attuare con risorse provinciali, il prossimo quinquennio 2018/2023 è caratterizzato dalla previsione di una serie di lavori e di opere che l'ente ha candidato ad un bando previsto dalla legge di Bilancio 2018, specificamente destinato a finanziare interventi di manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria provinciale.

Si tratta del bando emanato con il decreto ministeriale MIT 16 febbraio 2018, n. 49, con il quale è stato istituito

un fondo speciale per il finanziamento degli interventi relativi ai programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, con l'obiettivo di avviare gli interventi più urgenti per la sicurezza stradale e di definire un'adeguata programmazione di altri più profondi interventi di adeguamento e miglioramento dell'infrastruttura.

Le risorse previste dal bando statale coprono gli anni dal 2018 al 2023 e sono destinate a finanziare sia i lavori che le attività tecnico-specialistiche propedeutiche agli stessi (progettazione, direzione lavori, collaudi, rilievi, ecc.). Alla Provincia di Prato è stata assegnata la somma complessiva di 6.064.800,66 euro, con 449.244,49 euro già assegnati per il 2018 e 1.123.111,23 euro da stanziare per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023.

Entro il 31 ottobre l'ente ha approvato e trasmesso al Ministero il programma quinquennale degli interventi che intende finanziare con le risorse messe a disposizione e che comprende, lungo le strade provinciali, lavori per l'asfaltatura dei tratti più critici, rifacimento della segnaletica, sostituzione e implementazione delle barriere di sicurezza, rifacimento di parapetti ed altri interventi di ripristino del patrimonio stradale, oltre ad interventi di messa in sicurezza di versanti a monte o a valle delle strade, presso i quali si sono verificati fenomeni di dissesto.

La Provincia ha inoltre programmato due interventi di interesse strategico per il territorio da realizzare lungo la strada regionale SR325, volti entrambi ad incrementare il livello di sicurezza dei tratti interessati:

- un intervento per la messa in sicurezza definitiva di alcuni tratti del muro di sostegno del corpo stradale in località "Ponte di Colle", nel Comune di Cantagallo, che verrà finanziato con fondi regionali e relativamente al quale è disponibile la progettazione esecutiva;

- un intervento per la rettifica di un tratto pericoloso in località "Usella", nel Comune di Cantagallo (curva di Usella), anch'esso finanziato con fondi regionali e per il quale l'ente dispone di un progetto di fattibilità da sviluppare.

Infine, nell'esercizio delle funzioni di promozione e coordinamento che la Provincia vuole assumere in maniera quanto più efficace nei confronti degli enti territoriali, essa si impegnerà per riattivare il Protocollo di intesa siglato nel 2003 dalle Province di Firenze e di Prato e dai Comuni di Poggio a Caiano e di Signa, finalizzato alla progettazione preliminare del collegamento viario tra la SP 45 "di Comeana", ricadente nel territorio di Poggio a Caiano, e la SR 66 "Pistoiese", ricadente nel territorio di Signa, compresa la realizzazione di un ponte sull'Ombrone in località Ponte alla Nave. La riattivazione del protocollo prevederà anche il coinvolgimento della Regione Toscana.

In forza di tale Protocollo, la Provincia di Prato ha predisposto nel 2005 il progetto preliminare dell'opera che andrà attualizzato per poter intercettare, in futuro, le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei lavori. Tale infrastruttura viaria ha una valenza altamente strategica, poiché da un lato serve a completare la parte di collegamento già realizzata nel Comune di Poggio, da via Roma fino alla SR 66, alleggerendo il traffico nel centro storico; dall'altro serve a migliorare tutta la viabilità dell'area, compresa quella dei Comuni limitrofi di Campi Bisenzio e di Carmignano (in particolare per quanto riguarda la zona industriale-artigianale di Comeana).

Il ruolo della Provincia si dovrà configurare quindi, anche in questo caso, come quello di soggetto di promozione e coordinamento di opere strategiche che interessano il territorio di più amministrazioni locali e che sono destinate a produrre benefici ricadenti nell'intera area della provinciale.

## **Sistema scolastico, accoglienza, integrazione e pari opportunità**

### **3. OBIETTIVI INERENTI IL SISTEMA SCOLASTICO, L'ACCOGLIENZA, L'INTEGRAZIONE E LE PARI OPPORTUNITÀ**

#### **3.1 - Governo territoriale del sistema scolastico: la programmazione della rete scolastica provinciale e dell'offerta d'istruzione del territorio**

L'Ente, con l'obiettivo di disegnare un'offerta di istruzione e formazione diffusa e articolata sul territorio, si assumerà il compito fondamentale della lettura dei bisogni formativi dell'economia locale, della promozione della domanda di istruzione, del coordinamento e integrazione dell'offerta formativa territoriale. Ciò in attuazione della specifica normativa di settore, con particolare riferimento a:

- l'art. 139 del D.Lgs. n.112/98 che attribuisce alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, i compiti e le funzioni concernenti l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione, nonché la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;

- la Legge Regionale n.32/02, "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", che al titolo III inerente la Programmazione ed esercizio delle funzioni amministrative prevede, agli art. 28 e 29, rispettivamente funzioni e compiti della Regione e delle Province anche in relazione alla programmazione della rete scolastica;

- la Legge 7 aprile 2014, n.56, "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni", che in particolare all'art. 1, comma 85, lettera c), assegna alle province le funzioni fondamentali su "programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale".

Le scelte dell'Amministrazione Provinciale dovranno essere improntate all'idea che la scuola diventi sempre più luogo di elezione per le esperienze di socialità, cittadinanza e democrazia dei giovani. L'educazione e l'istruzione devono essere declinate come acquisizione di saperi, di cui è depositaria la scuola, spendibili nella vita adulta, che si integrano alla continua creazione di conoscenze individuali e collettive.

Il quadro in cui si collocano le funzioni e le competenze della Provincia in materia di istruzione è un quadro fortemente integrato con il territorio, che intende sviluppare le azioni e le politiche individuate dal "Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di Educazione, Istruzione, Orientamento, Formazione professionale e Lavoro" e dal nuovo Piano di indirizzo generale. Tutto ciò in un contesto europeo che individua alti standard di qualità e di lotta alla dispersione.

Il mondo dell'istruzione è chiamato sempre più a collaborare ed integrarsi con il più ampio sistema formativo e la realtà territoriale per estendere il diritto all'istruzione e, in contemporanea, per creare le condizioni perché quest'ultimo abbia come fine ultimo il successo formativo, nell'ottica del longlife - learning e dell'integrazione fra sistemi.

Tutto ciò implica l'instaurarsi di un rapporto di mutua sussidiarietà tra i soggetti istituzionali, il sistema scolastico e formativo, il mondo del lavoro ed il territorio di riferimento.

In quest'ottica saranno curate le azioni di concertazione con gli Istituti scolastici, al fine di valutare le criticità legate anche al dimensionamento scolastico, vagliando soluzioni per l'ottimale collocazione degli indirizzi di studio. Sarà inoltre verificata costantemente la possibilità di reperire nuovi spazi scolastici da destinare ad Istituti che dimostrino trend costanti di crescita; l'offerta d'istruzione sarà dunque una priorità dell'Ente nell'ottica della lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico. La ricerca e la creazione di ambienti destinati a tale scopo è tesa all'obiettivo di mantenere attivi una pluralità di indirizzi di studio, diversificati e calibrati sulla domanda territoriale.

Una particolare attenzione verrà prestata all'ampliamento ed al consolidamento dell'istituto Buzzi, nota eccellenza del nostro territorio, che ad oggi conta oltre 2000 studenti. La realizzazione di nuovi spazi permetterà infatti un'organizzazione più funzionale della didattica, oltre che lo sviluppo di nuove aree laboratoriali e innovative.

Va inoltre rilevato che il territorio provinciale è caratterizzato da un alto tasso di dispersione scolastica, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado. A tale riguardo saranno intensificate le strategie di prevenzione e contrasto all'abbandono. Attraverso azioni di governance territoriale saranno rafforzati gli accordi di rete esistenti, coinvolti enti locali e associazioni di categoria, oltre che gli operatori del settore formazione e lavoro.

Infine, in presenza di avanzo di amministrazione saranno altresì valutati possibili acquisti per il rinnovamento e la creazione di nuovi laboratori, tenuto conto delle recenti riforme operate nel sistema istruzione.

### **3.2 - Innalzamento dei livelli di qualità degli Istituti Scolastici attraverso la gestione e la cura degli interventi inerenti il funzionamento e la manutenzione ordinaria degli edifici**

Il numero degli istituti scolastici, i cui edifici sono gestiti direttamente o indirettamente dall'Amministrazione Provinciale, corrisponde ai seguenti dieci edifici: ITI "Buzzi", ITC Dagomari, Istituto "Gramsci-Keynes", IPSSCTP "Datini", IPSIA "Marconi", Liceo Rodari e Liceo Cicognini, Liceo Copernico, Liceo Livi e Liceo Artistico di Montemurlo.

Sarà cura dell'Ente adottare, nei limiti delle risorse disponibili, ogni azione volta a migliorare il livello di "benessere" scolastico, garantendo la sicurezza degli edifici e la loro fruibilità da parte degli studenti.

### **3.3 - Valorizzazione degli spazi sportivi provinciali**

Nell'ottica della più ampia fruizione degli impianti sportivi, saranno gestite azioni e strategie volte a garantire il pieno utilizzo delle strutture provinciali. L'analisi del fabbisogno del territorio, in particolare del mondo dell'associazionismo, permetterà di sviluppare interventi il più possibile tesi a soddisfare le esigenze del mondo sportivo, con una particolare attenzione al settore giovanile.

Sarà inoltre obiettivo dell'Ente:

- favorire l'equilibrio nei rapporti tra scuole e società sportive, per un ottimale utilizzo degli spazi;
- individuare azioni strategiche volte ad ottenere un incisivo miglioramento della gestione degli impianti attraverso la concertazione con le società e con le scuole;
- monitorare costantemente la spesa e l'entrata, garantendo il rispetto dei termini d'incasso.

### **3.4 - Strategie, azioni e progetti per l'accoglienza e l'integrazione**

L'Ente sarà fortemente impegnato a garantire il diritto all'istruzione al fine del conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età anche attraverso politiche volte all'integrazione degli alunni migranti.

L'esperienza pratese ha conosciuto fin dall'anno scolastico 2007/08 la possibilità di sperimentare una forte sinergia tra le istituzioni scolastiche e gli enti locali tramite la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa finalizzato all'inserimento e all'inclusione degli studenti migranti nell'ottica del superamento delle situazioni di emergenza, del consolidamento di politiche attive di dialogo interculturale e di garanzia del diritto all'istruzione. S'intende proseguire il percorso già avviato in passato, favorendo sinergie e progettazioni mirate ad una valorizzazione e diffusione delle buone pratiche maturate e al consolidamento dei risultati ottenuti. Sarà dunque obiettivo primario quello di contrastare l'insuccesso, l'abbandono e la dispersione scolastica mediante un approccio integrato scuola-territorio, favorendo l'inclusione e l'accoglienza.

Nell'ambito delle strategie di inclusione saranno inoltre attivate azioni volte a soddisfare le esigenze più volte manifestate dagli Istituti di disporre di un maggior numero di ore di operatori sanitari qualificati nelle scuole; la presenza di tale personale permetterebbe infatti una più agevole e continuativa frequenza scolastica da parte di studenti disabili. Saranno in particolare intrapresi percorsi di approfondimento e di sviluppo di possibili soluzioni direttamente con la Regione Toscana, che già si è dimostrata disponibile ad analizzare più nel dettaglio il tema delle politiche e delle azioni di inclusione su tutto il territorio regionale.

### **3.5 - Pari opportunità**

La Provincia, così come previsto dall'art. 1, comma 85, lettera f), della legge n. 56/2014, esercita quale funzione fondamentale il controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

L'Amministrazione metterà dunque in campo attività mirate ad attuare la parità di genere ed il contrasto alla violenza, in collaborazione con i soggetti pubblici e privati ed in attuazione di Accordi con la Regione Toscana, allo scopo di eliminare gli stereotipi associati al genere, contrastare l'omofobia, migliorare la qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi.

Proseguiranno infine le azioni del Centro Antidiscriminazione, organismo provinciale che coordina la rete territoriale di enti e di associazioni del settore che operano sul territorio, al fine di valorizzarne la capillare diffusione e la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni.

## 2 EREDITÀ CONTABILE DEL CONSUNTIVO PRECEDENTE

### 2.1 Sintesi dei dati finanziari a consuntivo

La capacità di spendere secondo il programma adottato (efficienza), l'attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le esigenze della collettività (efficacia) e la perizia richiesta per conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile (economicità) deve essere compatibile con il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le entrate e le uscite. Questo obiettivo di carattere generale va impostato a preventivo e ricercato anche a consuntivo.

Il quadro riporta il risultato di amministrazione dell'esercizio e ne individua l'esito finanziario, prodotto dal simultaneo concorso della gestione di competenza e da quella dei residui. Il fondo finale di cassa è ottenuto sommando la giacenza iniziale con le riscossioni che si sono verificate nell'esercizio e sottraendo i pagamenti effettuati nello stesso intervallo di tempo. Queste operazioni comprendono i movimenti di denaro che hanno impiegato risorse dell'anno (incassi e pagamenti in competenza) o rimanenze di esercizi precedenti (incassi e pagamenti su residui). I residui attivi e passivi, infine, individuano le posizioni creditorie e debitorie di fine esercizio mentre la consistenza del fondo pluriennale vincolato (FPV/U), se costituito, denota la presenza di impegni di spesa già finanziati ma imputati in esercizi futuri, in dipendenza del loro grado di esigibilità non riconducibile all'esercizio del rendiconto. Riguardo alla consistenza finale del fondo pluriennale vincolato è importante notare come questo importo produce effetti automatici sugli stanziamenti del triennio successivo, dato che il valore assunto dal FPV/U si ripercuote in modo automatico sulla consistenza iniziale del FPV/E stanziato nell'esercizio successivo.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati l'ultimo rendiconto disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Situazione finanziaria rendiconto Situazione al 31-12-2017		Composizione		Totale
		Residui	Competenza	
Fondo di cassa iniziale	(+)	28.971.569,15	-	28.971.569,15
Riscossioni	(+)	7.805.752,16	39.993.612,41	47.799.364,57
Pagamenti	(-)	10.487.935,33	44.853.651,06	55.341.586,39
Situazione contabile di cassa				21.429.347,33
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31.12	(-)			0,00
Fondo di cassa finale				<b>21.429.347,33</b>
Residui attivi	(+)	14.372.791,91	6.826.563,68	21.199.355,59
Residui passivi	(-)	2.817.960,69	5.545.404,52	8.363.365,21
Risultato contabile				<b>34.265.337,71</b>
FPV per spese correnti (FPV/U)	(-)			2.604.575,89
FPV per spese in conto capitale (FPV/U)	(-)			2.310.353,47
<b>Risultato effettivo</b>				<b>29.350.408,35</b>

### 2.2 Consistenza patrimoniale

Lo stato patrimoniale riporta in modo sintetico la ricchezza complessiva dell'ente, data dalla differenza aritmetica tra le attività e le passività. Il prospetto si sviluppa in senso verticale con una serie di classi che descrivono le voci riclassificate in virtù del loro grado di liquidità, inteso come la capacità del singolo cespite di trasformarsi, più o meno rapidamente, in denaro. Per questo motivo sono indicate in sequenza i crediti (verso lo Stato e altre amministrazioni pubbliche) per la partecipazione al fondo di dotazione, le immobilizzazioni (suddivise in immateriali, materiali e finanziarie) seguite dall'attivo circolante (composto dalle rimanenze, dai crediti, dalle attività finanziarie non immobilizzate e dalle disponibilità liquide) e infine dai ratei e risconti attivi. Anche il prospetto del passivo si sviluppa in senso verticale con una serie di classi definite secondo un criterio diverso da quello adottato per l'attivo, dato che non viene considerato il grado di esigibilità della passività (velocità di estinzione della posta riclassificata in passività a breve, medio e lungo termine) ma la natura stessa della posta. Per questo motivo, sono indicati in sequenza il patrimonio netto (suddiviso in fondo di dotazione, riserve e risultato economico d'esercizio), il fondo per rischi ed oneri, il trattamento di fine rapporto, i debiti e, infine, i ratei ed i risconti passivi. La differenza netta tra attivo e passivo indica il patrimonio netto, e cioè la ricchezza dell'ente in quel preciso momento.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati l'ultimo rendiconto disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Attivo	2017	Passivo	2017
Crediti verso P.A. fondo di dotazione	0,00	Fondo di dotazione	27.997.266,71
Immobilizzazioni immateriali	1.526.612,40	Riserve	54.672.023,03
Immobilizzazioni materiali	47.975.095,86	Risultato economico d'esercizio	-15.608.653,65
Altre immobilizzazioni materiali	38.466.032,62	Patrimonio netto	67.060.636,09
Immobilizzazioni finanziarie	985.590,59		
Rimanenze	4.824,48	Fondo per rischi ed oneri	988.487,97
Crediti	8.432.701,35	Trattamento di fine rapporto	0,00
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00	Debiti	11.741.354,78
Disponibilità liquide	21.521.280,06	Ratei e risconti passivi	39.121.658,52
Ratei e risconti attivi	0,00	Passivo (al netto PN)	51.851.501,27
<b>Totale</b>	<b>118.912.137,36</b>	<b>Totale</b>	<b>118.912.137,36</b>

### 2.3 Parametri di deficit strutturale

I parametri di deficit strutturale, meglio individuati come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale, sono particolari tipi di indice previsti dal legislatore e applicati nei confronti di tutti gli enti locali. Lo scopo di questi valori, in genere prodotti dal risultato di un rapporto tra entità diverse, è di fornire agli organi centrali un indizio, anche statistico, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, che indichi l'assenza di una condizione di pre-dissesto. Secondo la norma, infatti, sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale.

Gli indicatori presi in considerazione sono i seguenti:

- Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 2,5 per cento rispetto alle entrate correnti;
- Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 50 per cento degli impegni della medesima spesa corrente;
- Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti;
- Volume complessivo delle spese di personale rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 38 per cento;
- Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 160 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 140 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo;
- Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti;
- Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti;
- Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati l'ultimo rendiconto disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Denominazione indicatore	2017	
	Nella media	Fuori media
Risultato contabile di gestione rispetto entrate correnti	X	
Residui complessivi spese correnti rispetto spese correnti	X	
Procedimenti di esecuzione forzata rispetto spese correnti	X	
Spese personale rispetto entrate correnti	X	
Debiti di finanziamento non assistiti rispetto entrate correnti	X	
Debiti fuori bilancio rispetto entrate correnti	X	
Anticipazioni tesoreria non rimborsate rispetto entrate correnti	X	
Misure di ripiano squilibri rispetto spese correnti		X

### 2.4 Altre considerazioni sul consuntivo precedente

### 3 SITUAZIONE CONTABILE DELL'ESERCIZIO IN CORSO

#### 3.1 Previsioni di competenza

Il consiglio, con l'approvazione del Bilancio di previsione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse alla gestione. Nel caso in mancata approvazione del documento contabile prima dell'inizio dell'esercizio, scatta per legge l'esercizio provvisorio dove la gestione ordinaria viene effettuata avendo come punto di riferimento e limite quantitativo gli stanziamenti relativi al secondo e terzo anno del bilancio precedente. In ogni caso, vale la regola che richiede il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite), pur agendo in quattro diverse direzioni, e cioè la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi C/terzi. Dal punto di vista operativo, le scelte inerenti le missioni articolate in programmi riguardano solo i primi tre contesti (corrente, investimenti e movimenti fondi) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro che vanno a compensarsi.

Di norma, le quattro suddivisioni della competenza (corrente, investimenti, movimento fondi e servizi per conto di terzi) riportano una situazione di pareggio, dove gli stanziamenti di entrata finanziano interamente le previsioni di uscita. In circostanze particolari, invece, i risultati del bilancio corrente e del bilancio investimenti possono riportare, rispettivamente, un avanzo e un disavanzo dello stesso importo, fermo restando il mantenimento del pareggio sul totale complessivo. Questa situazione si verifica quando l'amministrazione decide di finanziare in tutto o in parte le spese di investimento con un'eccedenza di risorse correnti (situazione economica attiva). Si tratta pertanto di una vera forma di autofinanziamento delle spese in conto capitale. Solo in questo caso, pertanto, il risparmio di spese correnti produce un surplus di risorse che permette di espandere gli investimenti senza ricorrere a mezzi di terzi gratuiti (contributi C/capitale) oppure oneroso (mutui passivi).

Il prospetto, relativo all'equilibrio della parte corrente e investimenti, è stato predisposto prendendo in considerazione i dati dell'ultimo bilancio disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

<b>Equilibrio di bilancio esercizio in corso</b> (Previsioni di competenza)		Stanziamenti <b>2018</b>	Stanziamenti 2019	Stanziamenti 2020
<b>Entrate</b>				
FPV applicato in entrata (FPV/E)	(+)	4.914.929,36	1.622.599,02	1.336.103,36
Avanzo applicato in entrata	(+)	2.314.763,15	0,00	0,00
	Parziale	<b>7.229.692,51</b>	<b>1.622.599,02</b>	<b>1.336.103,36</b>
Tributi e perequazione		24.081.000,00	24.080.000,00	24.080.000,00
Trasferimenti correnti		2.402.021,83	172.661,00	98.000,54
Entrate extratributarie		1.278.486,88	610.808,04	550.322,27
Entrate in conto capitale		4.922.994,87	1.123.111,23	1.123.111,23
Riduzione di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
Accensione di prestiti		0,00	0,00	0,00
Anticipazioni da tesoriere/cassiere		0,00	0,00	0,00
	Parziale (finanziamento impieghi)	<b>39.914.196,09</b>	<b>27.609.179,29</b>	<b>27.187.537,40</b>
Entrate C/terzi e partite di giro	(+)	9.741.748,10	7.855.100,00	7.855.100,00
	Totale	<b>49.655.944,19</b>	<b>35.464.279,29</b>	<b>35.042.637,40</b>
<b>Uscite</b>				
Disavanzo applicato in uscita	(+)	0,00	0,00	0,00
	Parziale	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Correnti		28.419.573,80	25.550.769,95	25.653.560,83
In conto capitale		9.981.914,18	1.123.111,23	1.123.111,23
Incremento attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
Rimborso di prestiti		1.512.708,11	935.298,11	410.865,34
Chiusura anticip. da tesoriere/cassiere		0,00	0,00	0,00
	Parziale (impieghi)	<b>39.914.196,09</b>	<b>27.609.179,29</b>	<b>27.187.537,40</b>
Spese conto terzi e partite di giro	(+)	9.741.748,10	7.855.100,00	7.855.100,00
	Totale	<b>49.655.944,19</b>	<b>35.464.279,29</b>	<b>35.042.637,40</b>



<b>Equilibrio bilancio corrente</b> (Competenza)		Stanzamenti <b>2018</b>	Stanzamenti <b>2019</b>	Stanzamenti <b>2020</b>
<b>Entrate</b>				
Tributi (Tit.1/E)	(+)	24.081.000,00	24.080.000,00	24.080.000,00
Trasferimenti correnti (Tit.2/E)	(+)	2.402.021,83	172.661,00	98.000,54
Extratributarie (Tit.3/E)	(+)	1.278.486,88	610.808,04	550.322,27
Entrate correnti che finanziano investimenti	(-)	1.139.803,80	0,00	0,00
<b>Risorse ordinarie</b>		<b>26.621.704,91</b>	<b>24.863.469,04</b>	<b>24.728.322,81</b>
FPV applicato a finanziamento bilancio corrente (FPV/E)	(+)	2.604.575,89	1.622.599,02	1.336.103,36
Avanzo applicato a bilancio corrente	(+)	706.001,11	0,00	0,00
Entrate in C/capitale che finanziano spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Accensioni di prestiti che finanziano spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>Risorse straordinarie</b>		<b>3.310.577,00</b>	<b>1.622.599,02</b>	<b>1.336.103,36</b>
<b>Totale</b>		<b>29.932.281,91</b>	<b>26.486.068,06</b>	<b>26.064.426,17</b>
<b>Uscite</b>				
Spese correnti (Tit.1/U)	(+)	28.419.573,80	25.550.769,95	25.653.560,83
Spese correnti assimilabili a investimenti	(-)	0,00	0,00	0,00
Rimborso di prestiti (Tit.4/U)	(+)	1.512.708,11	935.298,11	410.865,34
<b>Impieghi ordinari</b>		<b>29.932.281,91</b>	<b>26.486.068,06</b>	<b>26.064.426,17</b>
Disavanzo applicato a bilancio corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento assimilabili a spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>Impieghi straordinari</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>		<b>29.932.281,91</b>	<b>26.486.068,06</b>	<b>26.064.426,17</b>
<b>Risultato</b>				
Entrate bilancio corrente	(+)	29.932.281,91	26.486.068,06	26.064.426,17
Uscite bilancio corrente	(-)	29.932.281,91	26.486.068,06	26.064.426,17
<b>Avanzo (+) o Disavanzo (-)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Equilibrio bilancio investimenti</b> (Competenza)				
<b>Entrate</b>				
Entrate in conto capitale (Tit.4/E)	(+)	4.922.994,87	1.123.111,23	1.123.111,23
Entrate in conto capitale che finanziano spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Risorse ordinarie</b>		<b>4.922.994,87</b>	<b>1.123.111,23</b>	<b>1.123.111,23</b>
FPV applicato a finanziamento bilancio investimenti (FPV/E)	(+)	2.310.353,47	0,00	0,00
Avanzo applicato a bilancio investimenti	(+)	1.608.762,04	0,00	0,00
Entrate correnti che finanziano investimenti	(+)	1.139.803,80	0,00	0,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie (Tit.5/E)	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate per rid. att. finanziarie assimilabili a movimenti di fondi	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate per accensione di prestiti (Tit.6/E)	(+)	0,00	0,00	0,00
Accensioni di prestiti che finanziano spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Risorse straordinarie</b>		<b>5.058.919,31</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>		<b>9.981.914,18</b>	<b>1.123.111,23</b>	<b>1.123.111,23</b>
<b>Uscite</b>				
Spese in C/capitale (Tit.2/U)	(+)	9.981.914,18	1.123.111,23	1.123.111,23
Spese investimento assimilabili a spesa corrente	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Impieghi ordinari</b>		<b>9.981.914,18</b>	<b>1.123.111,23</b>	<b>1.123.111,23</b>
Spese correnti assimilabili a investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese per incremento di attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese per inc. att. finanziarie assimilabili a movimento di fondi	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Impieghi straordinari</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>		<b>9.981.914,18</b>	<b>1.123.111,23</b>	<b>1.123.111,23</b>
<b>Risultato</b>				
Entrate bilancio investimenti	(+)	9.981.914,18	1.123.111,23	1.123.111,23
Uscite bilancio investimenti	(-)	9.981.914,18	1.123.111,23	1.123.111,23
<b>Avanzo (+) o Disavanzo (-)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### 3.2 Esposizione per interessi passivi

Il livello d'indebitamento è una componente importante della rigidità del bilancio, dato che gli esercizi futuri dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. L'ente locale può assumere nuovi mutui o accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se rispetta preventivamente i limiti imposti dal legislatore. L'importo annuale degli interessi, infatti, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, ai prestiti obbligazionari emessi ed a quello derivante da garanzie prestate, non può superare un valore percentuale delle risorse relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione dei nuovi prestiti.

Il valore degli interessi passivi è conteggiato al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi ottenuti, dato che queste entrate riducono il peso dei nuovi interessi passivi sul corrispondente bilancio.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati dell'ultimo bilancio disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Esposizione per interessi passivi (Situazione al 31-12)	Previsione			
	2018	2019	2020	
<b>Esposizione massima per interessi passivi</b>				
<b>Entrate penultimo anno precedente</b>				
Tributi e perequazione (Tit.1/E)	(+)	25.134.946,86	24.007.141,23	24.080.000,00
Trasferimenti correnti (Tit.2/E)	(+)	15.822.053,57	16.122.502,79	2.309.040,24
Extratributarie (Tit.3/E)	(+)	1.347.215,24	1.350.954,25	953.714,13
Somma		42.304.215,67	41.480.598,27	27.342.754,37
<b>Limite massimo esposizione per interessi passivi</b>				
Percentuale massima di impegnabilità delle entrate		10,00 %	10,00 %	10,00 %
Limite teorico interessi		<b>4.230.421,57</b>	<b>4.148.059,83</b>	<b>2.734.275,44</b>
<b>Esposizione effettiva</b>				
<b>Interessi passivi</b>				
Interessi su mutui	(+)	4.016,69	3.558,73	3.084,08
Interessi su prestiti obbligazionari	(+)	0,00	10.094,22	5.347,98
Interessi per debiti garantiti da fideiussione prestata dall'ente	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>Interessi passivi</b>		4.016,69	13.652,95	8.432,06
<b>Contributi in C/interessi</b>				
Contributi in C/interessi su mutui e prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Contributi C/interessi</b>		0,00	0,00	0,00
Esposizione effettiva (interessi passivi al netto contributi)		<b>4.016,69</b>	<b>13.652,95</b>	<b>8.432,06</b>
<b>Verifica prescrizione di legge</b>				
Limite teorico interessi	(+)	4.230.421,57	4.148.059,83	2.734.275,44
Esposizione effettiva (interessi passivi al netto contributi)	(-)	4.016,69	13.652,95	8.432,06
<b>Disponibilità residua per ulteriori interessi passivi</b>		<b>4.226.404,88</b>	<b>4.134.406,88</b>	<b>2.725.843,38</b>
Rispetto del limite		<b>Rispettato</b>	<b>Rispettato</b>	<b>Rispettato</b>

### 3.3 Obiettivo di finanza pubblica

Il mantenimento nel tempo dell'equilibrio nei conti della finanza pubblica è un obiettivo primario dello Stato a cui concorrono tutti gli enti. La dimensione demografica, infatti, non è rilevante. In sede di bilancio, il vincolo consiste nel raggiungimento di un saldo di competenza non negativo (obiettivo di saldo) tra le entrate e le spese finali, con alcuni correttivi validi per i singoli esercizi del triennio (deroghe specifiche). Lo stesso obiettivo deve essere poi garantito anche a rendiconto. In caso contrario, scatta la penalizzazione con la una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o di solidarietà e l'ente, inoltre, non potrà impegnare spese correnti in misura superiore a quelle dell'anno precedente, ricorrere all'indebitamento per gli investimenti e procedere ad assunzioni di qualsiasi titolo.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati dell'ultimo bilancio disponibile.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Obiettivo di finanza pubblica	Previsione			
	2018	2019	2020	
<b>Entrate finali (ai fini obiettivo di finanza pubblica)</b>				
Tributi (Tit.1/E)	(+)	24.081.000,00	24.080.000,00	24.080.000,00
Trasferimenti correnti (Tit.2/E)	(+)	2.402.021,83	172.661,00	98.000,54
Extratributarie (Tit.3/E)	(+)	1.278.486,88	610.808,04	550.322,27
Entrate in conto capitale (Tit.4/E)	(+)	4.922.994,87	1.123.111,23	1.123.111,23
Riduzione att. finanziarie (Tit.5/E)	(+)	0,00	0,00	0,00
Acquisizione spazi finanziari	(+)	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato entrate spese corrente	(+)	2.604.575,89	1.622.599,02	1.336.103,36
Fondo Pluriennale vincolato di entrata di conto capitale	(+)	2.261.675,47	0,00	0,00
<b>Totale (A)</b>		<b>37.550.754,94</b>	<b>27.609.179,29</b>	<b>27.187.537,40</b>
<b>Spese finali (ai fini obiettivo di finanza pubblica)</b>				
Spese correnti (Tit.1/U) al lordo del relativo FPV/U	(+)	28.419.573,80	25.550.769,95	25.653.560,83
Spese in conto capitale (Tit.2/U) al lordo del relativo FPV/U	(+)	9.981.914,18	1.123.111,23	1.123.111,23
Incremento att. finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
FPV stanziato a bilancio corrente (FPV/U)	(-)	0,00	0,00	0,00
FPV stanziato a bilancio investimenti (FPV/U)	(-)	0,00	0,00	0,00
Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE)	(-)	1.579.303,03	1.740.272,14	1.950.925,46
Fondo spese e rischi futuri	(-)	100.000,00	200.000,00	200.000,00
Cessione spazi finanziari	(+)	0,00	0,00	0,00
altri accantonamenti destinati confluire av amministrazione	(-)	0,00	0,00	0,00
altri accantonamenti	(-)	360.570,74	0,00	0,00
<b>Totale (B)</b>		<b>36.361.614,21</b>	<b>24.733.609,04</b>	<b>24.625.746,60</b>
<b>Equilibrio finale</b>				
Entrate finali (ai fini obiettivo finanza pubblica) (A)	(+)	37.550.754,94	27.609.179,29	27.187.537,40
Spese finali (ai fini obiettivo finanza pubblica) (B)	(-)	36.361.614,21	24.733.609,04	24.625.746,60
<b>Parziale (A-B)</b>		<b>1.189.140,73</b>	<b>2.875.570,25</b>	<b>2.561.790,80</b>
Spazi finanziari (patto regionale)	(+/-)	0,00	0,00	0,00
Spazi finanziari (patto nazionale orizzontale)	(+/-)	0,00	0,00	0,00
<b>Equilibrio finale</b>		<b>1.189.140,73</b>	<b>2.875.570,25</b>	<b>2.561.790,80</b>

### 3.4 Altre considerazioni sull'esercizio in corso

#### 4 ASPETTI DELLA GESTIONE CON ELEVATO GRADO DI RIGIDITÀ

##### 4.1 Indebitamento complessivo

La contrazione dei mutui comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla sua estinzione, il pagamento delle quote annuali per interesse e il rimborso progressivo del capitale. Questi importi costituiscono, a tutti gli effetti, spese del bilancio corrente la cui entità va finanziata con riduzione di pari risorse ordinarie. L'equilibrio del bilancio corrente si fonda, infatti, sull'accostamento tra le entrate di parte corrente (tributi, trasferimenti correnti, extratributarie) con le uscite della stessa natura (spese correnti e rimborso mutui). La politica di ricorso al credito va quindi ponderata in tutti gli aspetti, e questo, anche in presenza di una disponibilità residua sul limite massimo degli interessi passivi pagabili dall'ente.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati più recenti al momento disponibili.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Indebitamento complessivo (Consistenza al 31.12)		2018	2019	2020
Consistenza iniziale (01 gennaio)	(+)	3.391.603,76	1.878.895,65	943.597,54
Accensione	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso	(-)	1.512.708,11	935.298,11	410.865,34
Variazioni da altre cause (rettifiche)	(+/-)	0,00	0,00	0,00
<b>Consistenza finale (31 dicembre)</b>		<b>1.878.895,65</b>	<b>943.597,54</b>	<b>532.732,20</b>

##### 4.2 Personale in servizio

Nella pubblica amministrazione, la definizione degli obiettivi generali e dei programmi è affidata agli organi di governo di estrazione politica mentre i dirigenti ed i responsabili dei servizi provvedono alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. La spesa per il personale, tralasciando il rimborso dell'indebitamento, è il principale fattore di rigidità del bilancio corrente dato che il margine di manovra dell'ente nella gestione ordinaria si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. Il costo complessivo degli stipendi (oneri diretti e indiretti) è direttamente connesso con il numero e il livello di inquadramento dei dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato a cui va sommata l'incidenza della quota residuale dei dipendenti impiegati con contratto a tempo determinato, o comunque con un rapporto di lavoro flessibile.

*A seguito delle disposizioni dettate dalla legge di bilancio 2018 che ha consentito il superamento del divieto di assunzioni per le Province, l'Ente ha predisposto il Piano di Riassetto (DCP 2 del 12.2.2018) e, sulla base degli indirizzi in esso espressi, ha predisposto il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2018-2020, approvato con DCP n. 8 del 26.03.2018 che ha indicato la misura della capacità assunzionale che può essere utilizzata per nuove assunzioni di personale.*

*Con atti presidenziali n. 44 del 10.04.2018 e n. 98 del 01.08.2018 sono stati adottati i Piani occupazionali attuativi degli indirizzi espressi dal Consiglio Provinciale, tenuto conto dei vincoli e dei criteri presupposti, e si è proceduto all'avvio delle procedure di reclutamento del personale da assumere.*

*Alla data del 1 novembre 2018 sono state assunte n. 3 nuove unità di personale, n. 2 di cat. D e n. 1 di cat. C, ed altre procedure selettive sono attualmente in corso.*

*Rispetto alla rilevazione dei dati di avvio dell'esercizio finanziario, si rileva n. 1 cessazione di personale di cat. D successivamente intervenuta.*

Personale in servizio per qualifica professionale		Dotazione organica	Presenze effettive
Cat./Pos.	Denominazione qualifica		
A		2	2
B		9	9
C		24	24
D		20	20
DIR		3	1
VARI		12	0
<b>Personale di ruolo</b>		<b>70</b>	<b>56</b>
Personale fuori ruolo			0
<b>Totale</b>			<b>56</b>

### 4.3 Partecipazioni

La legge attribuisce all'ente la facoltà di gestire i servizi pubblici locali anche per mezzo di società private da esso costituite o partecipate ed indica, pertanto, un modulo alternativo di gestione rispetto alla classica azienda speciale. La forma societaria, ai fini dell'attribuzione della natura pubblica di un soggetto, assume pertanto una veste neutrale, mentre il perseguimento di uno scopo pubblico non è quindi in contraddizione con il fine societario lucrativo. Le modalità di gestione dei servizi, entro precisi vincoli dettati dal bisogno di non operare una distorsione nella concorrenza di mercato, sono pertanto lasciati alla libera scelta della pubblica amministrazione. L'acquisizione di una partecipazione, d'altro canto, vincola l'ente per un periodo non breve e che si estende oltre l'intervallo temporale previsto dal mandato amministrativo, ed è quindi un elemento che rientra nelle informazioni "sensibili" presenti nella Relazione di inizio mandato.

Il prospetto è stato predisposto prendendo in considerazione i dati più recenti al momento disponibili.

La situazione particolare, come più sotto esposta e sulla base alle informazioni disponibili, non richiede al momento alcun intervento con carattere d'urgenza per cui le conseguenti valutazioni d'insieme ed i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi saranno adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in corrispondenza con le normali scadenze di legge.

Partecipazioni possedute dall'Ente	Azioni / quote possedute	Valore totale partecipazione	Cap. sociale partecipata	Quota % dell'Ente
CREAF Srl (in fallimento sentenza 24 del 22/02/2017)	0	0,00	0,00	0 %
PIN ScrI	1	51.646,00	729.216,00	7,082 %
Politeama Pratese Spa	100	51.000,00	2.040.000,00	2,5 %
Metastasio Fondazione	1	20.658,28	149.772,50	13,793 %
Ist. Intern.Storia Datini Fondazione	1	15.493,97	106.906,58	14,493 %
Ist.Studi Storici Postali Onlus	1	20.000,00	40.000,00	50 %
Fondazione Museo del Tessuto	1	26.000,00	130.000,00	20 %
Fondazione Toscana Spettacolo	1	4.508,10	544.639,83	0,828 %
Fond. Museo e Centro doc. deportazione resistenza	1	10.000,00	43.350,00	23,068 %
Centro Servizi Maglieria scrI - in liquidazione	1	516,40	2.633,64	19,608 %
Fondazione ITS MITA	1	1.000,00	95.000,00	1,053 %
<b>Totale</b>		<b>200.822,75</b>		

Denominazione Attività svolta	CREAF Srl (in fallimento sentenza 24 del 22/02/2017) Servizi di supporto allo start up, attrazione, innovazione e trasferimento tecnologico alle imprese nel processo di avvio del parco scientifico e tecnologico di Prato
Denominazione Attività svolta	PIN ScrI Istruzione universitaria e post-universitaria
Denominazione Attività svolta	Politeama Pratese Spa Attività creative, artistiche e di intrattenimento
Denominazione Attività svolta	Metastasio Fondazione Attività creative, artistiche e di intrattenimento
Denominazione Attività svolta	Ist. Intern.Storia Datini Fondazione Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
Denominazione Attività svolta	Ist.Studi Storici Postali Onlus Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
Denominazione Attività svolta	Fondazione Museo del Tessuto Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
Denominazione Attività svolta	Fondazione Toscana Spettacolo Attività creative, artistiche e di intrattenimento
Denominazione Attività svolta	Fond. Museo e Centro doc. deportazione resistenza Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
Denominazione Attività svolta	Centro Servizi Maglieria scrI - in liquidazione Pubblicità e ricerche di mercato - in liquidazione
Denominazione Attività svolta	Fondazione ITS MITA Istruzione e formazione tecnica superiore

### 4.4 Altre considerazioni su aspetti della gestione

## 5 FENOMENI CHE NECESSITANO DI PARTICOLARI CAUTELE

### 5.1 Impieghi in strumenti derivati

Per “strumenti finanziari derivati” si intendono i prodotti finanziari il cui valore dipende (“deriva”) dall’andamento di un’attività sottostante (chiamata “underlying asset”). Le attività sottostanti possono avere natura finanziaria (come, ad esempio, titoli azionari, tassi di interesse o di cambio) o reale (oro, petrolio, ecc.). La questione inerente l’avvenuta sottoscrizione di strumenti finanziari derivati da parte di taluni enti territoriali è sorta in seguito dell’instaurarsi di una prassi, consolidata negli anni, in base alla quale regioni, province e comuni hanno fatto ampio ricorso alla finanza derivata sia nella gestione del proprio debito che, in particolare, in fase di ristrutturazione dell’indebitamento.

Queste operazioni, come impatto immediato sul bilancio dell’ente, hanno spesso raggiunto lo scopo di liberare risorse finanziarie altrimenti congelate ma, ed è questo l’aspetto problematico, hanno avuto come contro partita il trasferimento, in un futuro più o meno lontano, del rischio che deriva dalla definitiva quantificazione del prestito effettivamente da rimborsare. Si sono pertanto prodotti, in particolari circostanze e per taluni enti pubblici, effetti distorsivi non previsti al momento della stipula dell’originario contratto.

Si evidenzia che non risultano impieghi in strumenti finanziari derivati.

Impieghi finanziari stanziati in strumenti derivati	Esercizio		
	2018	2019	2020
Non ci sono impieghi da segnalare			
Totale	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### 5.2 Debiti fuori bilancio in corso di formazione

I debiti fuori bilancio sono situazioni debitorie riconducibili ad attività di gestione intraprese in precedenti esercizi. Le casistiche sono varie, come l’esito di sentenze esecutive, la necessità di coprire disavanzi di consorzi, aziende speciali, istituzioni, o l’esigenza di finanziare convenzioni, atti costitutivi, ricapitalizzazioni di società, oppure la necessità di ultimare procedure espropriative ed occupazioni d’urgenza. Un debito fuori bilancio può però nascere anche dall’avvenuta acquisizione di beni e servizi in violazione degli obblighi di preventivo impegno della spesa, con la conseguenza che l’amministrazione deve poi dimostrare la pertinenza di questo ulteriore fabbisogno di risorse con le competenze giuridiche e gestionali riconducibili all’ente. Si deve pertanto riconciliare, seppure a posteriori, l’acquisto del bene o del servizio con le regole ufficiali della contabilità e della contrattualistica pubblica. L’ente provvede a riportare in contabilità queste passività pregresse con un procedimento che prevede il loro specifico riconoscimento con apposita delibera soggetta all’approvazione del consiglio provinciale, atto che contestualmente impegna e finanzia la corrispondente spesa. Il riconoscimento della spesa, la contabilizzazione della posta nella parte passiva del bilancio e il reperimento del corrispondente finanziamento, pertanto, sono tre distinti passaggi di un unico procedimento formale che porta alla regolarizzazione della pratica.

La presenza di eventuali debiti fuori bilancio in corso di formazione, e cioè di situazione passive la cui esistenza è in qualche modo nota ancorché non del tutto definita, può richiedere l’accantonamento di somme tali da consentire, nella prima occasione utile, il riconoscimento formale del debito con il suo contestuale finanziamento e collocazione contabile in bilancio.

Si evidenzia che attualmente non risultano debiti fuori bilancio in corso di formazione non ancora riconoscibili.

Debiti fuori bilancio in corso di formazione (Non ancora riconoscibili)	Importo
Sentenze	0,00
Disavanzi	0,00
Ricapitalizzazioni	0,00
Espropri	0,00
Altro	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>

Denominazione	Sentenze
Contenuto e valutazioni	Nessun elemento da segnalare

Denominazione	Disavanzi
Contenuto e valutazioni	Nessun elemento da segnalare

Denominazione	Ricapitalizzazioni
Contenuto e valutazioni	Nessun elemento da segnalare

Denominazione	Espropri
Contenuto e valutazioni	Nessun elemento da segnalare

Denominazione	Altro
Contenuto e valutazioni	Nessun elemento da segnalare

### 5.3 Altre considerazioni su fenomeni particolari



**CONCLUSIONI**

Sulla base delle risultanze complessive della presente relazione predisposta dal responsabile del servizio finanziario, la situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente, vista in un'ottica generale e sulla base dei dati e valutazioni riportati nei punti precedenti, non presenta situazioni di squilibrio emergenti né criticità strutturali tali da richiedere un intervento con carattere d'urgenza. Le conseguenti valutazioni prospettiche e tendenziali, con i possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi, saranno pertanto valutati ed eventualmente adottati con gli adempimenti che fanno capo alla nuova amministrazione, in concomitanza con le normali scadenze di legge.

Prato, li 21/12/2018

IL PRESIDENTE

---

(Francesco Puggelli )